



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



10 marzo 2017



Libero Consorzio Comunale di Ragusa

Ufficio Stampa

Comunicato n. 021 del 09.03.17

Ripresi i lavori della Stazione passeggeri di Pozzallo

Ripresi i lavori della stazione passeggeri di Pozzallo. Erano stati sospesi alla fine del mese di agosto 2016 per il mancato pagamento della ditta che sta eseguendo l'opera a causa del ritardato trasferimento dei fondi da parte della cassa Depositi e Prestiti. Lo scorso mese di gennaio il Commissario Straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, Dario Cartabellotta, aveva deliberato di anticipare con fondi di bilancio dell'Ente la somma di 285 mila euro a causa dei notevoli ritardi nell'accreditamento dei fondi finanziati dallo Stato nell'ambito del finanziamento del Patto Territoriale di Ragusa in modo da far riprendere subito i lavori per l'ultimazione della Stazione Passeggeri di Pozzallo. Saldata la ditta per la "trance" dei lavori già eseguiti, i lavori sono stati ripresi e stavolta si dovrebbe arrivare senza ulteriori intoppi, prima dell'estate, al completamento dell'opera.

(gianni molè)



Libero Consorzio Comunale di Ragusa

Ufficio Stampa

AGENDA

13 marzo 2017 ore 11 (Sala Giunta)

Parco degli Iblei. Come ripartire per la costituzione

E' in programma lunedì 13 marzo alle ore 11 il confronto tra i sindaci dei comuni iblei e i parlamentari iblei per riavviare le procedure tecnico-burocratiche per definire la costituzione del Parco degli Iblei.

13 marzo 2017 ore 12 (Sala Giunta)

Fondi ex Insicem. Riunione dei sottoscrittori dell'accordo di programma

Il Commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa ha proceduto a convocare i sottoscrittori dell'accordo di programma del piano di utilizzo dei fondi ex Insicem per procedere all'aggiornamento delle proposte di utilizzo dei finanziamenti e a verificare lo stato di attuazione degli interventi nonché procedere al rinnovo della composizione del collegio di controllo.

13 marzo 2017 ore 16 (Sala Convegni)

Verso la costituzione della Comunità della Dieta Mediterranea Ragusa-Cestobarocco Unesco

Il Commissario straordinario Dario Cartabellotta ha indetto una riunione con gli enti pubblici, i rappresentanti delle associazioni dei ristoratori, dei cuochi, dei consorzi di tutela e di ricerca dei prodotti tipici iblei per definire le modalità tecnico-amministrative finalizzate alla costituzione della Comunità della **Dieta mediterranea Ragusa - Cesto Barocco**, come previsto dalla Carta dei Valori della Dieta Mediterranea promossa dal Ministro delle Politiche Agricole Maurizio Martina con tutti i paesi detentori della Dieta Mediterranea (Spagna, Grecia, Marocco, Portogallo, Croazia, Cipro e Italia) e approvata il 18 settembre 2015 durante l'Expo 2015 di Milano.

(gianni molè)

in provincia di Ragusa

VITTORIA

«Rialziamo la testa contro la criminalità e il clima di terrore»

Sindaci, varie categorie, studenti e semplici cittadini alla marcia per la legalità dopo gli attentati al Caair

GIUSEPPE LA LOTA

Scuole chiuse per una causa giusta. Contro il crimine organizzato e tutte le mafie. Quasi tutte le scuole di Vittoria, di ogni ordine e grado, dalle elementari ai licei superiori, hanno partecipato alla manifestazione per la legalità voluta dal Comune dopo il grave atto intimidatorio che ha colpito il Caair di Giuseppe Biundo. Un messaggio palese a chi col fuoco e con l'intimidazione vorrebbe ricreare lo stato di terrore vissuto tra la fine degli anni '80 e l'inizio del nuovo secolo, che gli studenti di oggi hanno avuto la fortuna di non conoscere.

Da piazza Italia, luogo del raduno, a piazza del Popolo, sede capolinea, le fonti di polizia hanno calcolato la presenza di circa 2.500 partecipanti, che può arrivare anche a 3 mila con coloro che si sono aggregati con convinzione o semplice curiosità. Certo, la Vittoria agricola, quella commerciale e artigianale, al di là delle presenze dirigenziali simbolo delle sigle sindacali, Cna, Ascom, Confcommercio,

Coldiretti, Confagricoltura, poteva essere più numerosa. In marcia, in chiusura di corteo (ma solo per dare spazio e visibilità a giovani e studenti), l'amministrazione comunale capeggiata dal sindaco Giovanni Moscato e il Consiglio comunale, per tutti il presidente Andrea Nicosia. Tutti presenti i comuni della provincia, o con i sindaci oppure con rappresentanti delegati. Significativa anche la partecipazione di numerosi concessionari ortofrutticoli, la categoria che opera al mercato e che vive

la paura di ripiombare negli anni bui. A fine manifestazione, brevi interventi in piazza del Popolo. Per il sindaco questa è stata la "festa della legalità con i giovani in prima linea e con tanti cittadini che hanno scelto di alzare la testa e di far vedere a chi non lo avesse ancora capito che Vittoria respinge gli attacchi della criminalità, reagisce in maniera orgogliosa e decisa al tentativo di mettere sotto scacco l'economia e l'intera comunità".

Giuseppe Biundo ha espresso parole sprezzanti nei confronti dei mafiosi. Hanno parlato anche esponenti della Cna (Mario Filippello), della Cgil (Vincenzo Colla), Antonino Pirrè (Confagricoltura), Licio Marchese (Ascom), don Mario Cascone per la Chiesa, poi la Caritas, il Centro studi Pio La Torre, Maurizio Ciaculli Riscatto e per gli studenti, Laura Contarella del V Liceo Scienze umane. Presenti anche tutte le forze politiche consiliari, il Pd, M5S, Sinistra italiana, Cgil, Cisl, Uil, Ugl e i Club service della città.



DON MARIO CASCONI E MOSCATO

**Attentati a Vittoria, Biundo: «Non mi arrendo»Il segretario regionale della Cna, Filippello:
«Bisogna riaffermare il diritto delle imprese artigiane di poter lavorare. C'è l'esigenza di
liberare il mondo dell'autotrasporto dall'aggressione della criminalità organizzata».**

Vittoria

«Ringrazio voi giovani, mi date la forza per andare avanti». Giuseppe Biundo, l'imprenditore che ha visto i suoi camion bruciare soltanto poche settimane fa vicino al mercato ortofrutticolo di Vittoria, parla dal palco ai ragazzi nel giorno in cui la città lancia un segnale per la legalità. Ieri mattina si è svolta la marcia promossa dall'amministrazione comunale alla quale hanno aderito diversi movimenti politici, associazioni di categoria, forze sindacali e soprattutto il mondo dell'associazionismo giovanile, del volontariato e della scuola. Presenti infatti tantissimi studenti di ogni ordine e grado che hanno animato il corteo, partito da piazza Italia e arrivato in piazza del Popolo. Le istituzioni hanno volutamente lasciato le prime file proprio ai bambini e ai ragazzi: un segnale per dire che dalle nuove generazioni deve alzarsi la voglia di riscatto contro la criminalità organizzata e la violenza che è tornata ad essere percepita negli ultimi tempi a Vittoria. Ma ad essere assenti, come evidenziato in qualche intervento dal palco, sono stati gli adulti. «La prossima volta –ha detto Maurizio Ciaculli del movimento Riscatto e del Comitato No Aste- spero che ci siano anche i vostri genitori. Questa è la delusione più grande». Anche i sindaci di tutti e dodici i Comuni iblei si sono stretti intorno alla comunità vittoriese, colpita di recente da gravissimi episodi di criminalità, con l'ultimo in ordine di tempo che ha riguardato il Consorzio di autotrasporti «Caair», guidato dall'imprenditore Biundo, anche lui intervenuto sul palco per ringraziare quanti hanno partecipato e per ribadire la propria volontà di non volere abbassare la testa davanti all'attentato che ha messo in ginocchio la sua impresa e i lavoratori dipendenti. «Questa marcia per la legalità –ha esordito nel suo intervento il sindaco di Vittoria Giovanni Moscato- si è trasformata in una vera e propria festa perché vedere i giovani scendere in piazza credo sia la migliore risposta al clima di violenza che si sta verificando in città. La lotta alla criminalità si fa non solo con le operazioni di polizia ma soprattutto con una crescita delle coscienze attraverso il sapere e la cultura. Oggi le nuove generazioni stanno dimostrando di volere essere liberi dalla mafia e di poter costruire un futuro migliore. Ringrazio tutti i miei colleghi sindaci che hanno dimostrato vicinanza alla nostra comunità con la loro presenza». E dopo l'attentato al «Caair», la sede del progetto «Presidio» di Marina di Acate, gestito da Caritas e Cgil, è stata oggetto di un vile attacco da parte di ignoti che hanno distrutto le finestre e messo a soqquadro le stanze. «Noi della Cgil -ha spiegato Peppe Scifo, segretario provinciale del sindacato- siamo scesi in piazza con lo slogan "la mafia uccide il lavoro" perché lo uccide nei diritti, nella dignità dei lavoratori e colpendo le imprese sane che rispettano le regole. C'è bisogno di respingere questo clima di violenza che colpisce la città e di denunciare l'illegalità all'interno della filiera agroalimentare. La nostra attività solidale nei confronti dei lavoratori stranieri portata avanti con il progetto «Presidio» proseguirà con ancora più determinazione insieme alla Caritas». Mario Filippello, segretario regionale della Cna, ha ribadito la necessità di tutelare le imprese che operano all'interno della legalità: «l'attentato al Caair –ha dichiarato- ha colpito il nostro associato Biundo. Bisogna riaffermare il diritto delle imprese artigiane di poter lavorare liberamente. C'è l'esigenza di liberare il mondo dell'autotrasporto dall'aggressione della criminalità organizzata».

Salvo Vassallo

POZZALLO

Arrivati in porto 513 migranti

05/03/2017

Sono stati trasferiti dalla nave Aquarius di Medici Senza Frontiere. In 14 ricoverati in ospedale. Otto donne hanno denunciato di essere state violentate mentre si trovavano in Libia



POZZALLO - Sono in totale 513 migranti i arrivati nel porto di Pozzallo a bordo della nave Aquarius di "Medici senza frontiere" nel porto di Pozzallo. Nel dettaglio sono arrivati 334 uomini, 72 donne e 107 minori. Per 14 di loro si è reso necessario il ricovero in ospedale: 11 donne in gravidanza e 3 uomini per gravi problemi respiratori. Otto donne hanno dichiarato al medico di bordo di essere state violentate in Libia, mentre, sono 72 i casi di scabbia. Un centinaio di migranti verrà trasferito entro oggi in altri centri, mentre gli agenti del gruppo interforze sono al lavoro per individuare i presunti scafisti.

**Palazzo dell'Aquila
Nuove polemiche
su riscossione
e gestione servizio**

LAURA CURELLA

Botta e risposta tra amministrazione e Lab 2.0 sul servizio riscossione tributi. All'allarme lanciato ieri mattina da Sonia Migliore ("Alcune società che lo gestiscono coinvolte in scandali, l'amministrazione faccia chiarezza") ha replicato l'assessore Stefano Martorana ("Lab 2.0 sembra vittima di un abbaglio collettivo. L'amministrazione e gli uffici competenti, sulla questione, sono ben svegli").

"Esprimiamo preoccupazione per quel che riguarda il servizio di riscossione dei tributi e recupero crediti per le tasse locali perché da tempo raccogliamo le segnalazioni dei cittadini che hanno ricevuto 'cartelle pazze'". Queste le parole del portavoce di Lab 2.0, Sonia Migliore, in conferenza stampa ieri mattina per discutere del sistema di anagrafe immobiliare integrato. Presenti anche il vicepresidente Livio Tumino, Pippo Cappello e il consigliere Manuela Nicita.

"Il contratto per la gestione del servizio di anagrafe immobiliare, catastale e tributaria - ha spiegato la Migliore - è stato stipulato nel 2014 dall'amministrazione Piccitto con l'Ati composta da Lamco srl come impresa capofila. Siamo venuti a conoscenza del fatto che già due anni fa ci sono state delle indagini da parte della Procura di Milano e della Guardia di Finanza di Lecce che hanno portato all'arresto del presidente di una delle altre società presenti nell'Ati. L'indagine ha interessato oltre 800 Comuni in tutta Italia. La preoccupazione è che anche a Ragusa si possano verificare gli stessi problemi per cui abbiamo presentato un ordine del giorno per sottoporre la questione all'amministrazione affinché si possa fare luce su questa faccenda. Queste società, inoltre godono di un aggio del 42,5% come compenso, più il 10% di premialità, se si superano i 6,5 milioni di euro di accertato definitivo. Non è chia-

Tasse e tributi Lab 2.0 accusa Martorana nega



BOTTA E RISPOSTA. In alto, i componenti del movimento Lab 2.0 (nella foto da sinistra Cappello, Tumino, Migliore e Nicita) durante la conferenza stampa di ieri. In basso, l'assessore Martorana che a stretto giro ha prontamente replicato ad ogni accusa definendole «un abbaglio»



«Gravi irregolarità «Prendete abbagli»

Servizio. Indagini e aggio eccessivi
«Fate confusione fra Ici, Tarsu e Idrico»

SALTA IL CONSIGLIO. E' saltato per la seconda volta di seguito, ieri pomeriggio, il Consiglio comunale già in seduta di riconvocazione. Mancava il numero legale. Il capogruppo del Pd Mario D'Asta: «Inconcepibile»

ro se il guadagno è relativo a quanto poi il Comune incasserà realmente".

Dettagliata la replica di Stefano Martorana: "A parte le gravi allusioni nei confronti del gestore del servizio di anagrafe immobiliare, su cui preferisco non entrare nel merito, partiamo dalle presunte cartelle pazze: di pazzesco, c'è solo il miscuglio tra Ici, Tarsu ed Idrico. Gli amici di Lab 2.0, se solo avessero chiesto copia della risposta ad una specifica interrogazione presentata da Partecipiamo, avrebbero scoperto che l'anagrafe immobiliare, al momento, ha attivato solo gli accertamenti Tarsu. Sul merito degli accertamenti, esistono i normali strumenti a disposizione dei cittadini ed ognuno è legittimato a far valere le proprie ragioni. L'abbaglio di Lab 2.0, prosegue anche sulle altre questioni sollevate".

Sottolineando che il servizio è nato da una idea della precedente amministrazione, Martorana sottolinea: "Sulla composizione del gruppo societario che gestisce il servizio attualmente, il dirigente in una precedente interrogazione del Pd ha sottolineato la regolarità delle procedure, specificando, anche a seguito di una richiesta rivolta al ministero dell'Economia, che l'ente non ha motivo per procedere alla risoluzione dell'affidamento, visto che Ati-Lamco sta assicurando, al momento, la prestazione richiesta sulla base degli standard qualitativi contrattualmente pattuiti". Quindi la situazione è sotto stretto controllo. Anche sulla quantificazione dell'aggio dovuto al gestore, il tutto era stato già stabilito prima dell'attuale amministrazione. E proprio per definire al meglio i problemi relativi alla corretta interpretazione delle clausole contrattuali relative al calcolo, abbiamo pienamente condiviso la richiesta specifica del dirigente competente di richiedere un parere all'Autorità Nazionale Anticorruzione".

Di Battista in piazza domani a Ragusa contro «bancocrazia» e disinformazione

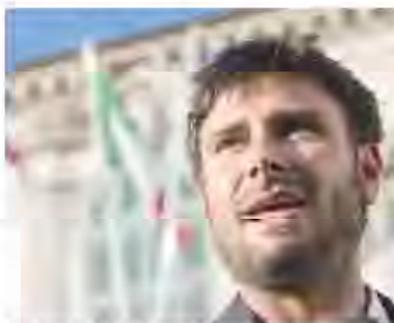
Non si tratta dell'apertura della campagna elettorale del Movimento cinque stelle siciliano, c'è comunque attesa per la due giorni di Alessandro Di Battista che nel prossimo fine settimana sarà prima a Ragusa, domani alle 18 in piazza San Giovanni, per poi andare a Catania.

"Si tratta di due tappe - si legge nella nota del M5s ragusano - del tour che Alessandro Di Battista sta dedicando principalmente alle questioni economiche che coinvolgono attualmente l'Italia, con particolare riferimento a quelle che coinvolgono le banche e gli istituti finanziari in generale". Anche se, "all'incontro di sabato pomeriggio in piazza San Giovanni - si legge ancora nella nota dei pentastellati - è prevista la presenza del leader siciliano del Movimento 5 Stelle, Giancarlo Cancellieri e di altri esponenti pentastellati. Prevedibile che saranno affrontati anche i temi emergenti della politica regionale".

Un momento quindi di particolare importanza, che testerà anche il "rapporto con la piazza", ovvero la capacità di coinvolgere la comunità ragusana, tiepida nelle ultime uscite politiche della maggioranza a Palazzo dell'Aquila. "L'obiettivo di questo tour non è quello di cercare consenso - si spiega - ma, piuttosto, di informare i cittadini perché si ritiene essenziale e necessaria una corretta informazione su quello che accade". I Cinque stelle locali auspicano comunque una buona risposta, sottolineando "la grande partecipazione e la grande attenzione che è stata rivolta agli appuntamenti di Di Battista che hanno abbracciato i temi più scottanti dell'attuale momento politico e vedono i pentastellati particolarmente impegnati".

Ed ancora: "La presenza di Alessandro Di Battista a Ragusa non

prevede solo interventi contro il dilagare dei crimini finanziari delle banche, contro le politiche economiche degli ultimi governi, contro la Bancocrazia in genere. Sarà anche l'occasione per parlare di politica, perché c'è voglia di fare politica, di ritornare a essere coinvolti dalla politica e dai politici non di professione". Diversi i temi trattati, compresi gli "intrecci tra poteri finanziari, grandi imprese, proprietari di



ALESSANDRO DI BATTISTA

Test. I Cinque Stelle valuteranno anche il rapporto con la città

giornali e banche in difficoltà, con i giornalisti che non sempre trattano questi temi con la stessa attenzione con la quale si occupano dei 5 Stelle. Su questi argomenti Alessandro Di Battista incentra i suoi incontri con le città, per informare, per far aprire gli occhi sulla falsa sinistra radical chic che si oppone, in Parlamento, alle possibili modifiche su vitalizi e altre macroscopiche distorsioni della vecchia politica, quella politica che è stata costruita apposta per far allontanare la gente dal cuore delle problematiche".

L.C.



Il cesto della dieta mediterranea diventa la nuova mission del Libero Consorzio comunale di Ragusa

LIBERO CONSORZIO. Si costituisce la Comunità della Dieta mediterranea bene Unesco

MICHELE BARBAGALLO

Verso la costituzione della Comunità della Dieta mediterranea Unesco. E' una nuova "mission" del commissario straordinario del Libero Consorzio comunale di Ragusa, Dario Cartabellotta, che intende dare corso alla costituzione della Comunità iblea per diffondere un nuovo modello di valorizzazione della Dieta Mediterranea.

La scelta è scaturita da tre considerazioni: Ragusa con i suoi siti Unesco è patrimonio dell'Umanità, la Provincia di Ragusa nel 2003 ha deliberato l'istituzione del marchio 'Cestobarocco', un'attività di marketing territoriale finalizzata a determinare ulteriori occasioni di sviluppo economico dei settori produttivi più rilevanti del territorio e questo marchio è la rappresentazione dei valori fissati dalla convenzione per la salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale del 2003 e

TUTTI I PRODOTTI DI QUALITÀ. m. b.) Cosa è il Cestobarocco? E' l'iniziativa che fu lanciata dall'assessorato allo Sviluppo economico della Provincia regionale di Ragusa, che si è fatto promotore di una attività di marketing finalizzata a determinare ulteriori occasioni di sviluppo dei settori produttivi. Tale iniziativa è culminata con la creazione del marchio collettivo denominato Cestobarocco. Fu detto che il "Cestobarocco nasceva da un territorio e dal percorso di un ente il quale attraverso la creazione del marchio e l'apporto di altre istituzioni intende promuovere un insieme di prodotti riconducibili alla provincia di Ragusa. Lo sviluppo di un territorio, oggi, passa attraverso una puntuale strategia di promozione e valorizzazione delle sue risorse, e lo strumento principe di tale promozione è sicuramente il marchio, che si caratterizza per la sua capacità di sintetizzare con rapidità ed efficacia un messaggio di qualità che si vuole comunicare. Il marchio vuole rappresentare tutto questo cioè la sintesi di arte, cultura, ambiente ed attività antropiche, la cui espressione più significativa è data dai suoi prodotti che derivano dalla risultante dell'interazione fra gli elementi ambientali: clima, suolo, acque, e la sapiente mano dell'uomo guidata dalla tradizione e dal contesto culturale che la sostiene". I prodotti sono conserve, formaggi, forno, ortaggi, pane, pomodori, vini.

dai criteri scelti dall'Unesco per l'individuazione dei valori universali della "Dieta mediterranea".

Il progetto insomma è andato avanti e nei particolari verrà spiegato in una conferenza stampa lunedì.

"Lo sviluppo di un territorio - dice Cartabellotta - passa attraverso una puntuale strategia di promozione e valorizzazione delle sue risorse architettoniche, artistiche, ambientali ed enogastronomiche. Oggi l'obiettivo è di indirizzare in un comune progetto di valorizzazione sia la Dieta mediterranea che il barocco del Val di Noto nonché il marchio 'Cestobarocco' andando verso la costituzione della 'Comunità della Dieta mediterranea' utile a diffondere il modello in una visione di evoluzione esperienziale territoriale, comportamentale e di regole. Una comunità in cui la biodiversità, il Mediterraneo, il territorio ibleo, nonché la convivialità e l'intraprendenza,

potranno combinare ed organizzare un 'brand' per la celebrazione della dieta mediterranea. Tradizione, innovazione, concretizzazione, operatività, assicurazione, praticità concorreranno a definire una nuova immagine del patrimonio alimentare, un elemento di socializzazione, che integra e pone in relazione culture e generazioni e che trova nell'esperienza e nel trasferimento della conoscenza ai più giovani la sua occasione di ascesa e di riconoscimento".

Ritenendo che Ragusa abbia i presupposti per organizzarsi in 'Comunità della Dieta mediterranea' secondo la carta dei valori fissata, il commissario straordinario ha indetto per lunedì 13 marzo alle ore 16 presso la sala convegni del Palazzo della Provincia una riunione con gli enti pubblici, i rappresentanti delle associazioni dei ristoratori, dei cuochi, dei consorzi di tutela e di ricerca.

MODICA

I beni alienabili perdono valore in vendita c'è anche una chiesa

Il Comune spera di ricavare entro l'anno oltre 3 milioni di euro

CONCETTA BONINI

Tre milioni 117 mila e 100 euro: è questo il valore complessivo degli immobili che il Comune tenterà di vendere. La Giunta infatti ha appena approvato il documento, che contiene sia l'elenco aggiornato, sia il nuovo valore attribuito ad ogni immobile, valore che spesso negli anni è andato diminuendo a causa dei tentativi di asta andati a vuoto. Purtroppo l'anno scorso, come è scritto nella delibera di Giunta, "a causa della nota congiuntura economica, lo stallo delle compravendite immobiliari, l'assenza di investitori e le difficoltà nell'approvvigionamento finanziario per questi ultimi, i procedimenti di alienazione intrapresi non hanno avuto esito positivo". Il Piano delle alienazioni e delle valorizzazioni immobiliari per il triennio 2017-2019 è, tra le altre cose, un atto propedeutico al bilancio di previsione 2017, a cui l'amministrazione guidata dal sindaco Abbate sta già lavorando per evitare che si ripeta ciò che è accaduto col bilancio di previsione 2016, approvato a gennaio di quest'anno con 12 mesi di ritardo.

L'importo più consistente, di 1 milione 250 mila euro, sarebbe quello che il Comune potrebbe ricavare dalla vendita del cosiddetto "Palazzo Telecom", attuale sede dei Carabinieri in via Resistenza Partigiana: negli an-



PALAZZO SAN DOMENICO SPERA DI RECUPERARE OLTRE 3 MILIONI DAI BENI IN VENDITA

ni scorsi, peraltro, il Consiglio comunale ne aveva approvato la variazione di destinazione d'uso, aggiungendo a quella direzionale anche quella ricettiva.

Varrebbe invece 800 mila euro l'immobile dell'asilo Regina Margherita in via Raccomandata, che negli ultimi anni tante preoccupazioni è

costato all'amministrazione per le necessarie manutenzioni. Il Comune mette in vendita persino la chiesa del Ritiro, per la quale, nonostante l'immobile sia stato ritenuto di interesse culturale, il Consiglio ha valutato di poter concedere diverse destinazioni: quella abitativa, quella ricettiva, quella commerciale, quella artigia-

nale, quella direttiva.

Il Comune metterà poi in vendita alcune case - una in via Calamezzana per 35 mila euro, una in via Correrri per 25 mila 600 euro, una in via Lanteri per 12 mila euro, addirittura una casa e tre locali commerciali a Catania per 251 mila e 550 euro - e ancora un fondo rustico in contrada Sant'Ippolito, per 340 mila euro (l'importo si riferisce a metà del valore dell'immobile che è in comproprietà con l'Ente Michele Grimaldi), un locale commerciale in via Regina Margherita per 17 mila euro e l'asilo che c'è sulla stessa strada per 160 mila euro.

Il Piano dovrà comunque essere sottoposto al Consiglio comunale, che ha competenza in materia di acquisti e alienazioni immobiliari, oltre che nella materia della variazione delle destinazioni urbanistiche e quella del bilancio a cui l'atto è direttamente collegato. Proprio in Consiglio l'anno scorso c'era già stata una polemica sui cambi di destinazione d'uso per gli immobili e l'opposizione aveva ricordato all'amministrazione e alla maggioranza una sentenza del 2009 della Corte costituzionale, secondo cui a decidere sulle varianti al Piano regolatore sono lo Stato per i criteri e gli obiettivi e le Regioni per le concrete norme di dettaglio, per cui le decisioni delle commissioni e del Consiglio potrebbero non essere sufficienti.

POZZALLO. Quasi tutti al seguito di Roberto Ammatuna tranne Paola Susino, il gruppo che la sostiene e che fa capo a Nello Dipasquale

Direttivo del Pd scisso? No, autosospeso

«Un'attesa necessaria e una scelta doverosa per privilegiare i problemi della gente»

E il segretario provinciale Giovanni Denaro non prende posizione: «Nominerò un commissario»

GIUSEPPE LA LOTA

POZZALLO. Autosospesi ma non scissionisti. La differenza è sostanziale. Fuori dal partito in attesa delle elezioni e di tempi migliori. La notizia clamorosa è di ieri. Quasi tutto il direttivo del Pd di Pozzallo si è autosospeso. A partire dal segretario politico Corrado Gambuzza, poi Roberto Ammatuna, uno dei fondatori e attuale candidato a sindaco di liste civiche, e via via tutti gli altri. Oltre un centinaio di tesserati si mettono in standby per seguire il percorso politico di Roberto Ammatuna. In pratica sono rimasti dentro solo la candidata Paoletta Susino e qualche altro che sostiene la sua candidatura. Meglio dire, il gruppo che fa capo al deputato regionale Nello Dipasquale. Quando si voterà? Dopo il G7 di maggio e prima delle regionali di ottobre. Voci dicono l'11 giugno con eventuale ballottaggio il 25. Scelta dolorosa, quella dell'auto-sospensione? Roberto Ammatuna pesa le parole col bilancino del farmacista per paura di creare polemiche. «Più che opportuna direi doverosa in un momento difficile per il partito. Vogliamo privilegiare i problemi della gente piuttosto che le beghe interne (tesseramento, scissioni e pri-

marie, ndc). Tutti quelli che mi hanno seguito hanno manifestato contrarietà alle scissioni nazionali, nonostante gli errori che abbia potuto commettere Renzi». Insomma, da qui alla fine di giugno (se si vota all'inizio dell'estate) meglio stare in case separate che sancire divorzi irrimediabili. Il voto servirà anche a contarsi politicamente per affrontare i congressi locale e provinciale con le idee più chiare.

Quanto accaduto a Pozzallo a 3 mesi dalle elezioni, dà lavoro al segretario provinciale Giovanni Denaro. Che da figura super partes non prende posizione. «Sono all'opera- si limita a dire Denaro- per nominare un commissario straordinario che dovrà gestire le fasi organizzative e politiche delle prossime elezioni in vista del congresso nazionale previsto per il 30 aprile». Intanto la Direzione ha formato la Commissione provinciale del Pd che dovrà partecipare alle fasi congressuali nazionali. Si tratta di Giovanni Denaro, Nadia Fiorellini, Giovanni Avola, Antonio Giannone, Salvatore Odierna, Nanni Frasca, Rita Carrabino, Giovanni Spadaro, Vito Frisina, Giuseppe Lizzio. A questi si aggiungeranno in seguito i 3 delegati al congresso nazionale espressione dei candidati alla guida del Pd: Renzi, Emiliano e Orlando. A questo punto si consolida il numero dei pretendenti a palazzo La Pira. Sono 7, salvo altri colpi di scena: Paoletta Susino (Pd), Roberto Ammatuna, Raffaele Monte, Antonella Giannone, Franco Calvo, Piero Storniolo, Pino Asta.

Fognatura a S. Croce, chiusa la gara con 247 partecipanti

SANTA CROCE. Ben 247 le buste pervenute. Che corrispondono ad altrettante imprese partecipanti al bando pubblicato dal Comune riguardante il progetto esecutivo per la realizzazione della condotta fognaria e delle acque bianche in alcune vie della città (tutta la zona a sud di via Carmine) e di Punta Secca (nel sito chiamato “rione della musica”).

L'importo per la realizzazione del progetto è di oltre 320 mila euro. Questo significa che la gara, rispettando i tempi tecnici, potrà essere aggiudicata nei primi giorni del prossimo mese e che, ragionevolmente, il primo colpo di piccone che caratterizzerà l'avvio dei lavori, sarà dato all'i-

nizio di maggio. La squadra assessoriale, in testa il sindaco Franca Iurato, aveva dato il suo “placet” al progetto esecutivo riguardante la realizzazione della condotta fognaria e delle acque bianche lo scorso novembre, assumendosi in modo ufficiale la responsabilità di venire a capo della annosa e delicata situazione. È in dirittura d'arrivo, dunque, la realizzazione di un'opera che i residenti delle zone in questione attendono da almeno vent'anni e che grazie all'Amministrazione guidata da Franca Iurato (“Doveroso fornire risposte specifiche ai residenti”) è stato possibile sbloccare sino ad attivare delle procedure concrete. “Esaminate tutte le offerte e indi-

viduata la ditta vincitrice dell'appalto, finalmente si porrà fine a un annoso problema, che pareva trascinarsi di amministrazione in amministrazione” commenta il primo cittadino.

“Siamo decisamente soddisfatti – sottolinea l'assessore Giansalvo Allù – Un ringraziamento va fatto agli uffici per l'attenzione e la solerzia con cui hanno operato. Adesso ci attendiamo che si possa arrivare secondo i tempi previsti all'avvio e alla conclusione dei lavori prima della stagione estiva, così da garantire ai residenti questi servizi essenziali negati per tanto tempo”.

ALESSIA CATAUDELLA

Regione Sicilia

Assistenza ai disabili, un bonus per le famiglie. Ieri l'incontro fra il presidente della Regione, Crocetta, e le associazioni dei disabili. Per i piani personalizzati di assistenza ci vorranno tre mesi, in attesa sarà erogato alle famiglie un bonus di 2 mila euro al mese.

Se pace non è ancora, quella siglata ieri fra il presidente Crocetta e le associazioni che rappresentano le famiglie delle persone disabili è quantomeno una tregua. Un lungo incontro a Palazzo d'Orleans fra il presidente e i rappresentanti di Anffas (Associazione Nazionale Famiglie di Persone con Disabilità Intellettiva e/o Relazionale, che a sua volta rappresenta 15 sigle) e il Movimento «Noi Liberi» (portavoce di 12 associazioni). Incontro dal quale emerge l'avvio di piani personalizzati di assistenza, concordati con gli stessi disabili e le loro famiglie. Piani per i quali ci vorranno tre mesi, in attesa un bonus di 2 mila euro al mese per provvedere all'assistenza. In mezzo c'è da attivare le Uvm (Unità di valutazione multidimensionale), per ottenere certificazioni omogenee del tipo di disabilità, della gravità, del contesto socio-economico di riferimento. Il governo inoltre, per evitare dispersione di fondi, punta (con una norma da inserire in Finanziaria) a vincolare per l'assistenza ai disabili, il 10 per cento dei trasferimenti agli enti locali. Tutti temi che passeranno da un tavolo tecnico, attivato da Crocetta, e che sarà operativo da martedì al posto della cabina di regia morta sul nascere. «Dobbiamo recuperare il dialogo – esordisce Crocetta al termine della riunione - , azzerare ogni ragionamento del passato: fino ad oggi si è operato in maniera sbagliata, senza coinvolgere le famiglie, io invece voglio un metodo diverso». Il metodo diverso si chiama «piano di assistenza socio – sanitaria integrato», programmi di vita personalizzati sulla base delle esigenze e della libera scelta. «Ma per farli non possiamo avere due verità, quelle delle Asp e quelli dei distretto socio-sanitari», dice Crocetta. Il riferimento è ai numeri, ancora incerti, sulla disabilità in Sicilia. «Il monitoraggio avviato – dice Crocetta – ci dice che oggi i disabili gravissimi sono 2.400, ma il numero scenderà ancora». Sul tavolo ci sono 49 milioni di euro, 36 di fondi regionali e 13 statali. «Più dell'Emilia Romagna che ne stanziava 28 e della Lombardia che ne stanziava 21 – ribadisce Crocetta - , la Sicilia deve diventare la capitale italiana dell'assistenza alla disabilità». Con questi fondi Crocetta vuole subito dare un anticipo ai disabili, 2 mila euro al mese per i tre mesi necessari per attivare i piani. Per staccare gli assegni servirà comunque completare il monitoraggio, si stima da aprile. Crocetta fa autocritica: «Chiedo scusa per la disattenzione di questi anni. C'è una responsabilità politica oggettiva. Potrei dire che avevo delegato, che ogni assessore ha poteri esclusivi. Ma mi assumo la responsabilità politica, non morale». I progetti individuali saranno concordati da Asp, Uvm (Unità di valutazione multidimensionale), associazioni delle famiglie. Ma le Uvm sono solo 3 su 55 distretti socio-sanitari, la Regione obbligherà ad attivarle. «Nessun precario sarà chiamato ad assistere disabili gravi o gravissimi – precisa poi Crocetta – ma utilizzato per altri tipi di assistenza, ad esempio agli anziani, in modo che i Comuni possano liberare risorse per l'assistenza ai disabili e comunque previa formazione». Con Comuni ed ex Province resta aperto il capitolo dell'assistenza agli alunni: «I fondi erano garantiti fino ad aprile – dice Crocetta - , le gare d'appalto non le bandisce la Regione. Ciascuno si assumo le proprie responsabilità. In ogni caso, c'è in itinere un accordo che riguarda le ex Province: si tratta di 120 milioni, 20 saranno destinati a questo». Mentre il Movimento «Noi Liberi» con Angela Zitari esulta («Oggi si cambia la storia, affidando a disabili e famiglie la possibilità di scegliere»), l'Anffas con il presidente Pippo Giardina è più cauta. «C'erano 500 persone pronte a scendere a piazza – dice – la protesta è sospesa ma non bloccata. Siamo d'accordo sull'erogazione di fondi subito, in attesa dei piani. Ma devono subito essere attivate le unità di valutazione e i distretti devono spendere i soldi stanziati: i bonus della 328 sono fermi dal 2010 ad esempio ad Agrigento e Pantelleria. Serve subito una verifica».

Stefania Giuffrè

Scontro aperto su Baccei, Forza Italia: «Crocetta l'ha scaricato»

Palermo

Dopo le critiche delle scorse settimane l'assessore all'Economia, Alessandro Baccei, finisce ancora al centro del fuoco incrociato del presidente Crocetta e di uno dei suoi fedelissimi, l'amministratore di Riscossione Sicilia Antonio Fiumefreddo. E mentre il Pd blinda l'assessore renziano, da più parti (compresa l'opposizione) si legge un tentativo di Crocetta di estromettere Baccei. Fiumefreddo accusa Baccei di avere «incontrato i dirigenti di Montepaschi di Siena in più occasioni senza informare me e soprattutto il presidente Crocetta». L'assessore replica, parla di incontri istituzionali e contrattacca: «Mi auguro che gli ottimi risultati annunciati dall'avvocato ieri (mercoledì) in commissione trovino riscontro nel bilancio della società, riuscendo a darle quella autonomia finanziaria che le altre società regionali hanno ormai raggiunto». Una frecciata che la dice lunga sul clima.

A Baccei Crocetta invece chiede conto e ragione della nomina come consulente a titolo gratuito di Domenico Casalino, ceo di Techno Sky (gruppo Enav) il cui nome è comparso nelle intercettazioni sul caso Consip (ma non indagato). «Conosco Casalino da alcuni anni – ribatte Baccei - , quando gli ho parlato della carenza di professionalità all'interno della nostra Centrale unica di committenza, s'è offerto di darci una mano. È una persona che ha molta esperienza, non capisco dove stia il problema».

Bordate che il capogruppo del Pd Alice Anselmo e il vicecapogruppo Giovanni Panepinto (esponenti di ale diverse del partito) respingono. «Il lavoro fin qui svolto in commissione dal gruppo Pd, dal governo e dall'assessore Baccei va sostenuto con forza, nessuno pensi di portare avanti attacchi strumentali che avrebbero il solo risultato di affossare la manovra», dicono. Il timore è che Crocetta estrometta Baccei, lettura anche di Figuccia (Forza Italia). «Si sta per chiudere l'esperienza da assessore di Alessandro Baccei – dice il deputato - . Anche stavolta il governatore non ha mancato di prendere le distanze dal tecnico voluto da Faraone tirandolo in ballo per la nomina di un consulente di cui si parla nell'inchiesta Consip. Un modo come un altro, questo, per allontanarlo dal suo governo. È del tutto evidente che Crocetta stia tentando di spaccare i partiti che lo sostengono, l'ha già fatto con altri alleati, per organizzarsi al meglio la campagna elettorale».

Provincia, in vendita cinque ex caserme dei carabinieri e 19 case cantoniere. La Provincia batte cassa e conta di recuperare 4 milioni euro dalla vendita delle ex caserme: l'edificio più di pregio si trova in centro storico a Noto. Nel piano disposto dal commissario ci sono anche 19 case cantoniere.

SIRACUSA

Cinque ex caserme dei carabinieri e diciannove case cantoniere. Sono i beni immobili che la Provincia ha deciso di mettere in vendita pubblicando un avviso di asta pubblica. L'ente prova con questa procedura a recuperare risorse utili per andare avanti. Il piano, come annunciato dal commissario straordinario Giovanni Arnone, punterà ad alienare questi ma anche altri beni, ancora non inseriti nell'elenco, come ad esempio l'ex Teatro Verga, il Carcere Borbonico e l'Ostello. «Appena avremo la stima sul valore – ha spiegato Arnone – li inseriremo nel nuovo piano». La somma totale che l'ente vorrebbe recuperare dalla vendita delle ex caserme ammonta a oltre 4 milioni di euro. A valere di più è quella di Noto che si trova in via Ruggero Settimo, che ha un importo a base d'asta di circa un milione e 962 mila euro. In vendita per 896 mila euro circa quella di Lentini che si trova in via Arrigo Testa, quella di Avola, in via Felice Orsini, per 596 mila euro circa; quella di Melilli, in piazza San Sebastiano, 520 mila euro. Infine quella di Floridia in via Archimede, per un valore di circa 441 mila euro. E proprio questi immobili potrebbero destare la maggiore attenzione di chi vuole investire nei centri storici di alcuni comuni: l'ex caserma di Noto infatti si trova a pochi passi dal centro e potrebbe quindi essere acquistata, come auspicano gli uffici della Provincia, per poi magari destinarla ad attività ricettive e turistiche. Le diciannove case cantoniere, il cui valore totale della vendita frutterebbe alla Provincia circa 400 mila euro, si trovano dislocate sulle strade provinciali e la maggior parte sono di piccola dimensione. Si va, ad esempio, da un immobile sulla provinciale 19 «Noto – Pachino –Marzamemi», contrada Vendicari, che ha un importo di circa 36 mila euro a quella che costa meno, 11 mila e 340 euro, sulla provinciale 23 in contrada Cava dello Geri a Palazzolo. Dell'elenco fanno parte anche una casa cantoniera che si trova sulla provinciale 10 nel territorio di Ferla, per un valore di 21 mila euro; una sulla provinciale 14 in contrada Piano Milo, Noto, per 16 mila euro circa; una sulla provinciale 17 in contrada Gisira Grande per 19 mila e 800 euro; una sulla provinciale 18 in contrada Renna, a Noto, 34 mila euro circa; una sulla provinciale 3 in zona di Augusta per un costo di circa 15 mila euro; due sulla provinciale 5 in zona Buccheri: una per 13 mila euro circa e l'altra per 21 mila euro; sulla provinciale 6 a Buccheri una per 18 mila e 300 euro; sulla provinciale 9 nella zona tra Carlentini e Sortino, una per circa 18 mila euro; una casa sulla provinciale 18 a Noto per 21 mila e 600; sulla provinciale 19 in contrada San Lorenzo, territorio di Noto, una al costo di 29 mila euro circa; sulla provinciale 22 a Pachino, una per 21 mila euro; una sulla provinciale 23 a Palazzolo per 21 mila euro circa; sulla 26 a Rosolini una casa per 22 mila euro circa; due sulla 29 nella zona di Sortino, una per 11 mila euro e 880 e l'altra quasi 23 mila euro; infine sulla provinciale 30 a Melilli una casa per 31 mila euro circa. Le offerte vanno presentate entro il 6 aprile all'ufficio Protocollo in via Malta ed è previsto un rialzo minimo del 2 per cento del prezzo a base d'asta. «Ci sono altri immobili che andrebbero inseriti nel piano – ha chiarito il responsabile del settore Economico e del procedimento, Antonio Cappuccio – ma serve prima il passaggio della dichiarazione di alienabilità. Speriamo si possa arrivare alla vendita di qualche immobile, uno dei più appetibili è l'ex caserma di Noto anche perché si trova in centro storico».

Alta tensione

Il presidente della Commissione Vinciullo. «L'amministratore di Riscossione Sicilia è venuto a offenderci, accompagnato persino da una persona indagata»

«Fiumefreddo un provocatore»

«Ha fatto allusioni pesanti su esponenti del governo, manderò gli atti in Procura»

LILLO MICELI

PALERMO. «Una provocazione organizzata, meditata e da tempo preparata». Così definisce il presidente della commissione Bilancio, Vincenzo Vinciullo, l'audizione dell'amministratore unico di Riscossione Sicilia, Antonio Fiumefreddo, di mercoledì scorso. «Tanto è vero - continua Vinciullo - che sin dal primo istante che ha messo piede a Pa-



lermo di Fiumefreddo trasformare l'audizione in una rissa».

Un processo alle intenzioni?
«Affatto, per quasi un'ora abbiamo ascoltato in religioso silenzio cose che nulla avevano a che fare con il motivo per cui Fiumefreddo era stato convocato, cioè l'esborso di oltre 130 milioni di euro a favore di Riscossione Sicilia e di verificare quale potrebbe essere il destino dei dipendenti e dell'esattoria in Sicilia. Anche alla luce di ciò che sta accadendo a livello nazionale dove si pensa ad un ente unico di riscossione».

Ma com'è scoppia la bagarre?
«Appena ha iniziato a parlare il collega Lentini, lo ha interrotto più volte. Ho dovuto chiedere l'intervento dei medici, per soccorrere Lentini che si è sentito male, a causa delle provocazioni di Fiumefreddo».

Lentini, però, aveva fatto riferimento ad una vicenda giudiziaria che riguarda Fiumefreddo.

lazzo dei Normanni, ha preteso di farsi accompagnare da quattro persone, uno di questi è sottoposto ad indagini dalla procura della Repubblica di Catania, per i fatti relativi a presunti favori ad alcuni deputati regionali. Una mancanza di rispetto sia nei confronti della procura di Catania sia nei confronti del presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, che in via del tutto eccezionale ha consentito l'ingresso in commissione a gente non autorizzata. Ardizzone, in questo modo, ha voluto evitare le polemiche che sarebbero scaturite da un diniego, giacché era intenzio-

ne di Fiumefreddo trasformare l'audizione in una rissa».

funzionari non avevano eseguito. Poi, ha parlato di un deputato assente. A questo punto, ho ricordato a Fiumefreddo che quello che valeva per sé era giusto valesse anche nei confronti di un deputato (Nino Dina, ndr) che non fa più parte della commissione Bilancio, ma a continuato a parlare. Allora, gli ho ricordato, leggendo il regolamento, che la parola dà il presidente. Quindi, ha cominciato ad inveire contro di me, gli ho ricordato che era un ospite; lui ha risposto che quella era pure casa sua. Ho dovuto sospendere la sedu-



ANTONIO FIUMEFREDDO, AMMINISTRATORE DI RISCOSSIONE SICILIA



VINCENZO VINCIULLO, PRESIDENTE COMMISSIONE BILANCIO ALL'ARS

ta, anche perché nell'anticamera della commissione c'erano una ventina di ciechi preoccupati dalle urla che arrivavano dall'aula. Fiumefreddo ha continuato a gridare "vergogna vergogna", venendo quasi alle mani con un deputato portatore di handicap (Franco Rinandi, ndr). Perciò, l'ho invitato ad uscire dall'aula, dicendogli che non eravamo in un talk show, ma nel luogo "sacro" del Parlamento siciliano, che lui stava violando. Tutto ciò che dico, è facilmente riscontrabile sul sito dell'Ars perché l'audizione è stata trasmessa

in streaming. Martedì porterò la registrazione alla procura della Repubblica di Palermo che, nella sua autonomia, deciderà se ci sono reati, perché Fiumefreddo ha fatto considerazioni pesanti su esponenti del governo in attività poco lecite».

Ma questi 130 milioni in tre anni a Riscossione Sicilia li darete?

«Questa somma equivale dieci volte lo stanziamento destinato alle ex province: 32,5 milioni nel 2017; 34,9 milioni nel 2018; 32,5 milioni nel 2019, ma chi doveva dare spiegazioni non l'ha fatto. Convochere-

mo il presidente della Regione, Crocetta, nella qualità di socio unico, per farci dire a cosa servono questi soldi».

Lei ha sostenuto che una delle quattro persone che accompagnavano Fiumefreddo, sarebbe coinvolto nella vicenda giudiziaria sui presunti favori a deputati regionali.

«E' anomalo che prima lo denunciava e poi se lo fa sedere accanto in commissione Bilancio. Io non sapevo chi fosse perché mi erano stati dati solo i cognomi».

Lo scenario

di Mario Barresi

CROCETTA, IL GAME OVER E LA "MOSSA DEL CAVALLO"

**Su Baccei
l'ultima
sfida al Pd:
Saro' è
pronto a
ballare da
solo**

No, il punto non sono le inchieste "scivolose". Né quella che coinvolge direttamente l'ex pm Ingroia, né quella che sfiora la sua "bàlia" politica Lumia. «Gli avvisi di garanzia non sono condanne», va ripetendo ai suoi. Ai quali rinnova la totale fiducia sul senatore antimafia. Il cerchio magico, per ora, resta blindato.

No, il punto è un altro. Adesso Crocetta è a un bivio. Il cui sbocco dipende, molto di più, dall'altra vicenda. Il dossier sull'assessore all'Economia, il renziano-faraoniano Baccei. Sono pesanti, le note per contestare il suo rapporto con Montepaschi e il consulente finito nelle carte dell'inchiesta Consip, con all'orizzonte 5 miliardi di gare gestite dalla Centrale unica della Regione. In sostanza Crocetta dice a Baccei: dammi spiegazioni, oppure dimmettiti per conflitto d'interessi.

Ma questo non è soltanto l'ultimatum all'odiato assessore-commissa-

rio imposto in epoca renziana da Palazzo Chigi. È l'ultimo strappo, l'ultima provocazione al Pd e agli alleati.

Una partita a scacchi. Nella quale nessuno vuole sbagliare l'ultima mossa. Nessuno vuole passare alla storia per il responsabile della caduta del "Crocetta Quater". Mai come oggi in bilico, nonostante siamo a meno di otto mesi dalle elezioni. Ieri il Pd ha blindato, per l'ennesima volta, l'assessore: «Nessuno pensi di portare avanti attacchi strumentali che avrebbero il solo risultato di affossare la manovra», dicono il capogruppo Anselmo e il deputato Panepinto. Lanciando un messaggio in codice: «Caro Rosario, non ci caschiamo. La campagna elettorale con una "tua" finanziaria non te la facciamo fare».

Il tutto nel silenzio di Faraone, che continua a ingoiare con serenità, o limpica quanto apparente, tutti i rospi crocettiani. Il sottosegretario ha an-

che stoppato la fuga in avanti di Sammartino che chiedeva ai dem «di interrogarsi sul loro ruolo in questa giunta». Ma non è detto che, dopo l'attacco frontale a Baccei, non cambi idea e vada alla rottura. I "pontieri" (soprattutto il segretario Raciti, ma anche il vicepresidente dell'Ars, Lupo) sono al lavoro: «Uscire dal governo, adesso, non avrebbe senso».

Eppure Crocetta ha il coltello dalla parte del manico. Aspetta la "mossa del cavallo". Certo di non essere il candidato del Pd alle Regionali. Ma con la lista, già pronta, del "governo del presidente", O «del bunker», come lo chiamano i nemici. Otto mesi da solo. Contro tutti, assieme ai "ninja della legalità". «È in questi momenti che do il meglio, ne vedrete delle belle», dice. Tastando il polso a Cardinale. E strizzando l'occhio ad altri alleati. Una promessa. O una minaccia. Tanto, per il Pd, è lo stesso. Game over. Quasi.

politica nazionale

Roma, Marra suggeriva nomine e stipendi. A giugno, quando la sua nomina a vicecapo di gabinetto accende la polemica sui giornali e dentro M5S per il suo passato con amministrazioni di destra, Marra si lamenta con la Raggi: «Non siete più in grado di tutelarmi».

ROMA Luca Laviola

Raffaele Marra non pensava certo a se stesso come «solo uno dei 23 mila dipendenti comunali» di Roma, come disse Virginia Raggi dopo il suo arresto. L'ex capo del personale, ai magistrati di Roma che lo interrogavano il 20 dicembre precisò che fu la stessa sindaca a volerlo. «Mi chiese: "mi puoi aiutare a far ripartire la macchina organizzativa?" -disse a verbale-. Io sono entrato nell'amministrazione sollecitato, pregato, supplicato di rientrare dall'aspettativa su forte impulso del sindaco Raggi». Parole con cui cerca di smontare l'immagine del dirigente disposto a tutto per la carriera. Ma ad inguaiarlo arrivano le dichiarazioni ai magistrati del costruttore Sergio Scarpellini: «Gli davo i soldi perché contava». Una «chiamata di correttezza», secondo il gip che ha negato la scarcerazione all'ex componente del Raggio magico. A ribadire le distanze torna la sindaca Raggi: «Ho fatto un errore di valutazione, ho preso le distanze e ora stiamo ripartendo. Nel frattempo è cresciuto un pò di pelo sullo stomaco, la corazza è più forte e andiamo avanti». Le dichiarazioni di Marra sono negli atti depositati dell'inchiesta per presunta corruzione che dal 25 maggio lo vedrà a processo con Scarpellini, accusato di avergli dato 370 mila euro nel 2013 per comprare una casa, in cambio di favori. Il dirigente si è difeso parlando di un prestito alla moglie, ma l'ottantenne immobiliare ha dichiarato al Gip: «Questi soldi glieli davo... mi piaceva avere un amico, se gli dicevo no, non ti do una lira, questo era un nemico per me. Marra è uno che conta» e nel 2013 era a capo del dipartimento Partecipate e controllo. Per il Gip «emerge in maniera chiara la disinvoltura con la quale Marra era solito avanzare le sue richieste» facendo «mercimonio della sua funzione». Le carte descrivono la parabola dei rapporti dell'ex finanziere Marra con Raggi, Salvatore Romeo e il gruppo M5S. Nel rigettare la richiesta del dirigente degli arresti domiciliari, il gip riconosce che il Campidoglio «ha preso le distanze da questi sia a livello mediatico con le dichiarazioni rese dal sindaco Raggi, sia sostituendolo nell'incarico sino ad allora ricoperto». Sono passati pochi mesi dall'insediamento di Raggi a giugno 2016. Già a febbraio, dopo le Comunarie per la scelta del candidato, Romeo si era rivolto a Marra e questi nei mesi successivi si era messo al lavoro per ridisegnare la macrostruttura del Comune. La vittoria era sicura. «Domani ti mando i provvedimenti da adottare, i possibili incarichi e le retribuzioni», scrive Marra a Romeo in una chat. A giugno, però, quando la nomina a vicecapo di gabinetto accende la polemica sui giornali e dentro M5S, per il suo passato con amministrazioni di destra, Marra si sarebbe lamentato con Raggi: «Non siete più in grado di tutelarmi, me ne voglio andare». Poi chiede alla segretaria di Scarpellini di fare intercedere il costruttore su un editore per far cessare la campagna di stampa su un quotidiano romano. «Digli che sto a disposizione», la frase costata cara all'ex finanziere. «Le chat Marra-Romeo? Nulla di nuovo, tutta fuffa - dice il legale di Raggi, Alessandro Mancori - che Marra forse persona ben voluta e ben vista da Raggi a inizio consiliatura era di tutta evidenza, sennò non gli avrebbe affidato incarichi di fiducia». L'avvocato ha svolto indagini difensive e sentito testimoni per l'altra inchiesta, con Raggi indagata con Marra per le nomine. Torna però all'attacco il Pd. Per il senatore Stefano Esposito «Marra era il sindaco occulto e decideva tutto». «Raggi inaffidabile, Marra la sbugiarda», dice il deputato Andrea Romano. E torna la frase sul «dipendente comunale tra 23 mila»

Due miliardi stanziati per il 2017, altrettanti per il 2018, per assegnare il reddito di inclusione di circa 500 euro al mese a chi ha un Isee minimo. Priorità per famiglie con minori e disoccupati over 55. Arriva il reddito per i più poveri

«Un passo avanti per venire incontro alle famiglie in difficoltà. L'impegno sociale è una priorità del governo». Paolo Gentiloni commenta così, su twitter, il voto con cui il Senato ha approvato definitivamente la legge contro la povertà, che introduce il cosiddetto reddito di inclusione: 4 miliardi in due anni per le famiglie in difficoltà, una platea di circa 400 mila nuclei, buona parte dei quali certamente residenti nelle aree più povere del Paese, nel Meridione e in Sicilia, come ricorda il viceministro degli Esteri Mario Giro, secondo il quale «il governo non può assicurare il paradiso ma almeno evitare l'inferno... Famiglie in stato di assoluto bisogno ci sono dovunque nel nostro Paese, soprattutto al Sud. Ora si potrà dare loro sollievo». Molto soddisfatto il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, secondo il quale con le risorse stanziato, 2 miliardi per il 2017 e altrettanti per il 2018, «si potranno aiutare circa 4 milioni di italiani». Una volta attuata, la legge concederà fino a 500 euro agli italiani che vivono sotto la soglia di povertà. Per accedere al REI (questa la sigla del reddito di inclusione) le famiglie dovranno avere un indice Isee che sarà fissato dal governo, ragionando su un tetto di 3.000 euro. La misura si rivolge anche ai single, che però riceveranno un massimo di 250 euro al mese. Previste priorità per le famiglie con minori, disabili, over 55 disoccupati e donne in stato di gravidanza. Nel dibattito in aula si è registrato il no al provvedimento dei parlamentari grillini, secondo i quali il testo prevede misure assolutamente lontane rispetto al loro obiettivo del reddito di cittadinanza, destinato a una platea molto più vasta. Critiche anche dalla senatrice di Sinistra Italiana Loredana De Petris, che definisce la legge «un pannicello caldo, del tutto insufficiente», e dal presidente dei deputati di Forza Italia, Renato Brunetta, che bolla la legge come «il solito insulso strillo di trombe del Pd, un provvedimento vuoto, un'altra occasione mancata, un imbroglio in pieno stile Renzi». Positivo invece il giudizio della presidente della Camera Laura Boldrini: «Dal Senato arriva un segnale importante nei confronti di un'Italia in cui i poveri cosiddetti "assoluti" - ha commentato - hanno raggiunto l'allarmante cifra di 4 milioni e mezzo». Favorevole al testo anche Mdp, anche se la capogruppo al Senato, Cecilia Guerra, rileva che «il nostro è l'unico Paese dell'Europa a 15 che non si è ancora dotato di una misura nazionale, universale, di contrasto alla povertà». Per la ministra Anna Finocchiaro si tratta della «conferma della priorità data dal governo ai temi sociali». Maurizio Martina, ministro dell'Agricoltura, ma ora numero due nel ticket con l'ex premier nella battaglia congressuale Pd, sottolinea che la legge «rappresenta un'eredità fondamentale del governo Renzi». Se il Senato ha chiuso l'iter del ddl povertà, la Camera ha dato il via libera a quello sugli autonomi, una sorta di Jobs Act per il settore, che vanno dalla maternità alle transazioni commerciali, dalla formazione agli appalti, dalla malattia alla Dis-coll, allo smart working, nella direzione di istituire tutele che creino una rete di welfare per gli autonomi (una platea di 2 milioni tra professionisti e partite Iva), particolarmente colpiti negli anni della crisi. Mentre, sempre alla Camera, sono state definite ulteriori modifiche nella disciplina dei voucher: nel testo unico adottato dalla commissione Lavoro di Montecitorio, arriva la maggiorazione di costo per le imprese (15 euro per le imprese contro i 10 delle famiglie) ed un tetto massimo di 3.000 euro per il datore di lavoro e di 5.000 per il percettore. Arriva l'assunzione automatica se l'azienda supera i limiti dell'utilizzo dei buoni e la Madia ipotizza una stretta nella PA. Ma alla leader della Cgil Camusso non basta: «Mi pare che invece di andare nella direzione del quesito referendario ci siano numerosi problemi».

Pensioni, Boeri: stop ai privilegi dei sindacalisti

Roma

«Abbiamo intenzione di intervenire sui privilegi di alcune categorie. Cominceremo con una circolare che interviene su un privilegio che i sindacalisti si sono concessi: alla fine della loro carriera hanno versato copiosamente contributi per rimpinguare la loro posizione previdenziale», con l'effetto di aumentare l'importo della pensione percepita. Lo ha annunciato il presidente dell'Inps, Tito Boeri, durante la trasmissione "Nemo Nessuno escluso" su Rai2. «In questo modo fa sembrare che i sindacalisti godano di un privilegio», commenta un esponente della Cisl, «ma non è così. Tanto è vero che la circolare così come sarà formulata è condivisibile, perché combatte qualche possibile caso di abuso. Ma non modifica e non può modificare ciò che è stabilito dalla legge 564, cioè la facoltà di fare versamenti aggiuntivi».

In pratica l'oggetto del contendere è questo: se un sindacalista (o chiunque ricopra una carica elettiva) percepisce una retribuzione aggiuntiva dal sindacato oltre al suo stipendio di lavoratore, può scegliere di versare anche dei contributi aggiuntivi relativi a quella integrazione salariale. Versando più contributi sale anche la pensione.

Ma l'escamotage cui fa riferimento Boeri era valido con il sistema retributivo, nel quale la pensione era calcolata sull'ultimo stipendio: farlo crescere negli ultimi mesi determinava un incongruo aumento della pensione, sproporzionato rispetto ai contributi effettivamente versati. Col sistema contributivo questo problema non esiste più, perché tutte le pensioni – anche quelle dei sindacalisti – sono calcolate sulla base dei contributi versati. Qualora quindi anche solo a fine carriera si andasse a ricoprire una carica sindacale che prevede un'integrazione salariale, il piccolo aumento della pensione corrisponderebbe solo ai soldi già effettivamente versati.

Tutto risolto quindi? No, c'è ancora una questione aperta, seppur limitata nei numeri: chi è stato assunto prima del 1992 si trova in un sistema misto, per cui anche se solo per una parte l'incremento dello stipendio a fine carriera ha ancora un parziale effetto sull'aumento della pensione. Qualora si verificassero degli abusi nella limitata platea di chi si trova in queste condizioni – spiegano dalla Cisl – è giusto intervenire per reprimerli, e anzi chi facesse il furbo getterebbe discredito sull'intera categoria. Ma non ci sono privilegi dei sindacalisti, puntualizzano, contestando di essere stati posti – come ha detto Boeri – «in una condizione diversa rispetto agli altri lavoratori».

CENTRODESTRA. LE PRIMARIE

Berlusconi non le vuole e rilancia il pressing sulla Prestigiacomò

PALERMO. Difficilmente Silvio Berlusconi darà il via libera affinché in Sicilia si indichino elezioni primarie per designare il candidato alla presidenza della Regione. Lo sanno bene i leader siciliani del centrodestra impegnati nella redazione del regolamento che dovrebbe portare il popolo moderato ai gazebo dove, secondo il programma, si dovrebbe votare il 23 aprile. Peraltro, quello delle primarie non è un tema esclusivamente siciliano. Anche a Roma, Matteo Salvini e Giorgia Meloni, rispettivamente leader della Lega e di Fratelli d'Italia, da tempo battono il chiodo per tentare di convincere Berlusconi a non ostacolare le primarie.

In Sicilia, Nello Musumeci le chiede da tempo, minacciando addirittura uno strappo, se non si dovessero svolgere le primarie. Musumeci, però, sa bene che da solo o con gli altri partiti favorevoli al meccanismo delle primarie, "Noi con Salvini" e "Fratelli d'Italia", senza Forza Italia, Cantiere popolare e Udc non avrebbe alcuna speranza di successo. Nei giorni scorsi, l'ex ministro Saverio Romano ha sostenuto che le primarie dovranno essere l'ultima "ratio", perché prima è necessario verificare se è possibile trovare una candidatura condivisa.

Una scelta che potrebbe essere effettuata anche prima del 23 aprile quando sono in programma le primarie, osteggiate però da Berlusconi, che vorrebbe per la Regione siciliana una candidatura che veda protagonista una donna.

Non una candidata improvvisata,

“

Primarie - dice l'ex ministro Saverio Romano - solo ultima "ratio"

Necessario prima verificare se è possibile trovare una candidatura condivisa

”

ma dovrebbe avere una certa esperienza ministeriale; un buon curriculum parlamentare; conoscere i gangli dell'amministrazione statale ed essere una profonda conoscitrice dei problemi che travagliano la Sicilia. Un identikit che sembra la fotografia di Stefania Prestigiacomò che è stata più volte ministra, ha diverse legislature alle spalle e conosce i problemi della Sicilia. Ed ha sufficiente grinta per affrontare i nodi più complessi della vita politica e amministrativa dell'Isola. Stefania Prestigiacomò che in un primo momento aveva declinato l'invito, secondo indiscrezioni, starebbe per cedere alle insistenze di Silvio Berlusconi.

Ma anche lo stesso Nello Musumeci, leader del movimento #Diventerà-Bellissima ha parecchie frecce al suo arco: esperienza di parlamentare europeo e presidente della Provincia di Catania. A Musumeci viene riconosciuta anche una grande capacità organizzativa. Tra i "papabili" di Forza Italia c'è anche il parlamentare europeo di Forza Italia, Salvo Pogliese. Pronto a candidarsi alle primarie ci sarebbe anche il "leghista" Angelo Attagui. Ma le primarie come sembra sempre più scontato difficilmente si faranno.

Il centrodestra potrà avere qualche chance di competere per la vittoria alle prossime elezioni regionali, solo se rimane unito e non commette l'errore di cinque anni fa quando si divise in due: da un parte Musumeci, dall'altra Gianfranco Micciché.

L.M.

CENTROSINISTRA. LA SCISSIONE

Anche la Maggio saluta e passa al Mdp «Scelta inevitabile»

PALERMO. Il Movimento democratici progressisti, nato dalla scissione del Pd, comincia a mettere radici anche in Sicilia. Al nuovo soggetto politico, oltre i parlamentari nazionali Angelo Capodicasa e Pippo Zappulla, ha aderito Mariella Maggio, presidente della commissione Ambiente dell'Ars, il sindaco di Caltavuturo, Mimmo Gianpolo, e quello di Castellama Sicula, Giuseppe Di Martino. Hanno scelto Mdp anche Caterina Altamore, già responsabile scuola del Pd, e l'ex vice segretario provinciale di Palermo, Eduardo Cammilleri, e Ninni Terminelli, candidato al consiglio comunale del capoluogo siciliano. Mdp, infatti, appoggerà con una propria lista la candidatura a sindaco di Leoluca Orlando.

Alla presentazione del Movimento democratico progressista, ha partecipato Davide Zoggia, che ha spiegato i motivi della scissione: «Penso che il Pd sia irrimediabile, se vince Renzi potrà mai dire che ha sbagliato? Che la riforma del lavoro e quella della scuola non andavano bene e che sulla riforma costituzionale ha sbagliato? Non lo dirà. Se dovesse vincere un altro candidato, i renziani resteranno nel Pd? No». Sui rapporti tra il Pd e Mdp, conterà molto chi sarà il nuovo segretario del partito. Con Renzi il dialogo, al momento, sembra impossibile. Siccome il Movimento democratici progressisti non intende chiudersi «in una sinistra che può avere il 7-8%, ma è per un centrosinistra che provi a governare il Paese».

Mariella Maggio, unica tra i 24 deputati del gruppo parlamentare al-

“

Il Pd anche qui, a livello locale, non è stato quello che avrei voluto e che speravo

Ho vissuto in un gruppo in cui ognuno in Aula compiva una scelta in solitudine

”

l'Ars del Pd, ad avere aderito a Mdp, ha così spiegato la sua decisione: «E' stata una scelta non facile, ma consapevole. Il Pd anche qui, a livello locale, non è stato quello che avrei voluto e pur essendo al governo è rimasto schiacciato da giochi, non è riuscito ad avere quell'idea di cambiamento che avrebbe dovuto avere. Cercherò di portare avanti politiche e scelte su diversi temi: dal lavoro ai giovani che all'interno del Pd non sono state possibili. Ho vissuto in un gruppo parlamentare in cui ognuno in Aula compiva una scelta in solitudine».

Alle prossime elezioni regionali, che potrebbero svolgersi l'ultima domenica di ottobre o la prima di novembre, Pd e Mdp potrebbero ritrovarsi alleati. «Serve un cambio di passo rispetto a quanto accaduto finora - ha rilevato Zoggia - ma per i meccanismi elettorali che ci sono se vuoi governare nelle Regioni, Mdp deve trovare delle alleanze che non si fanno con somme algebriche ma in base alle politiche da perseguire».

Zoggia ha ricordato: «Nel 2012 abbiamo vinto in Sicilia per il concatenarsi di una serie di fattori: la candidatura di Crocetta nel 2012 aveva una ragion d'essere diversa, in qualche modo ha intercettato un pezzo di elettorato dei M5s, ma le condizioni di allora non ci sono più. I grillini sono più forti; il centrodestra non credo che farà errori del 2012. Chiediamo al Pd e a Crocetta e al centrosinistra di fare uno sforzo per stare in questo campo e cominceremo anche presto».

L. M.

CONSIGLIO EUROPEO

Gentiloni a Bruxelles cerca di ottenere più fondi per aiutare meglio i libici a gestire i flussi di migranti

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. La sua missione è racchiusa in una frase: no ad un'Unione rigida con le virgole sui bilanci e distratta sui temi dell'immigrazione e sul rispetto degli impegni per la ricollocazione dei migranti.

È lo spirito con cui il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, è volato a Bruxelles per partecipare al Consiglio europeo che ieri, tra le proteste della Polonia, ha riconfermato Donald Tusk alla presidenza, e oggi si confronterà sul discusso piano di un'Europa a diverse velocità contro cui si schierano i Paesi dell'Est che temono di finire in serie B. «Un modo per superare l'immobilismo», ha spiegato Gentiloni in Parlamento alla vigilia del vertice. Insomma, con il piano di Angela Merkel,

François Hollande, Paolo Gentiloni e Mariano Rajoy si vuole superare lo stallo generato dall'allargamento ad Est dell'Unione e rilanciarla dopo la Brexit.

Sul tavolo c'è anche l'attuazione dell'accordo di Malta sottoscritto all'inizio di febbraio per fermare i flussi migratori dalla Libia verso l'Italia. Gentiloni ha detto di non credere nei miracoli. Si accontenterebbe che oggi il Consiglio europeo decidesse di stanziare più fondi. E poi, con questi soldi, comprare motovedette ai libici, addestrare la guardia costiera e di frontiera, organizzare campi in territorio africano «rispettosi dei diritti civili e umani». «Perché solo agendo in Africa - sostiene il premier italiano - si può rendere controllato e tollerabile il fenomeno dei flussi dei profughi».



In pressing anche il ministro dell'Interno, Marco Minniti, che ammonisce: «L'anarchia degli arrivi e il non coordinamento a Bruxelles ha contribuito alla Brexit, alimenta la Le Pen in Francia, porta acqua al mulino dei neonazisti in Germania, causa il malcontento populista in Italia e non solo da noi. Il paradosso odierno dell'Europa è che più sarà passiva, più prevarranno le demagogie delle frontiere aperte a tutti, e più è destinata a implo-

dere». Il ministro intanto sta lavorando all'organizzazione di un summit a Roma tra partner europei assieme ai Paesi del Nord Africa per gestire la crisi dei migranti con centri di selezione e controllo, coerentemente con gli accordi recentemente raggiunti con il governo libico di Fayez Al Sarraj. «Non saremo andati dai Russi», insiste Minniti, che chiede all'Europa di diventare protagonista di questo processo. «Stiamo concludendo accordi per fer-

Il piano. Fornire motovedette, addestrare la guardia costiera, organizzare campi in Africa

mare i flussi dei migranti in Niger, si sta lavorando con l'Etiopia, ma la cosa va ampliata e deve essere europea, non solo italiana. Isis sta perdendo terreno a Mosul e Raqqa. Non è escluso che i suoi militanti in fuga possano unirsi alle rotte dei migranti», continua il ministro che indica: «Non voglio muri ma non è assolutamente possibile continuare a ricevere chiunque sbarchi illegalmente sulle nostre coste senza imporre alcun criterio di accoglienza. La prima prerogativa della sovranità è quella del controllo dei propri confini».

Più risorse per i migranti, più elasticità in vista del Def e della manovra correttiva chiesta da Bruxelles e su cui già l'ex premier Matteo Renzi fa opposizione al suo successore. «Far finta che le regole non esistano sarebbe superficiale», ma «vogliamo un'Europa che non deprima una crescita e la incoraggi: sarà la nostra battaglia», ragiona il premier Gentiloni determinato a condurre in porto il pacchetto di riforme su cui è impegnato il governo e a portarlo in dote a Bruxelles.

Pd, tesseramento a Napoli Orfini: «Azzerare tutto» Sul Lingotto l'ombra Consip

GABRIELLA BELLUCCI

ROMA. Non c'è pace sul tesseramento del Pd. In piena fase congressuale è il reggente del partito, Matteo Orfini, a riaccendere i riflettori. «Ci sono elettori che trovano respingente il Pd di Napoli», dichiara, puntando il dito sulla dirigenza locale. «Ci sono risse per questa specie di distribuzione delle tessere che stanno ridicolizzando il partito», rincara Michele Emiliano (nella foto), candidato alla segreteria, che resterà governatore della Puglia anche in caso di elezione al Nazareno.

All'avvigiata della tre giorni al Lingotto di Torino, dove Matteo Renzi lancerà in pompa magna la sua candidatura alla segreteria, il clima nel Pd è più che mai agitato dalla sfida congressuale e dal caso Consip. La mozione di sfiducia contro il ministro dello Sport, Luca Lotti, sarà votata mercoledì prossimo al Senato e alla maggioranza non dovrebbero mancare i numeri per respingerla. Ma il fedelissimo ministro renziano è sotto attacco del fuoco amico. Anche Emiliano caldeggia le sue dimissioni per «aiutare il gruppo a superare il momento di crisi» e per dare un segnale di discontinuità con la gestione del potere degli ultimi tre anni di governo. «Quando si costruiscono meccanismi come quelli che stanno venendo fuori, a prescindere dalle questioni penali - ammette il governatore - il quadro è desolante».

In netta contrapposizione con lo stile renziano, Emiliano propone la sua candidatura come espressione di un Pd popolare e di sinistra. «Vorrei chiamare la mia piattaforma di partecipazione, a garanzia del militante del Pd, "Resistenza"», spiega ai sostenitori del circolo romano di via dei Giubbonari, dove ha presentato la sua mozione incentrata sulla "riconessione col lavoro" e contro le lobby. Non a caso Emiliano ricorda di aver firmato i referendum della Cgil sul Jobs act e rivendica la battaglia contro le trivelle.

Ma a fronte dell'altro sfidante, Andrea Orlando, che si dimetterà da ministro della Giustizia in caso di vittoria alle primarie, Emiliano annuncia: «Se vinco il congresso non lascio la Regione, perché sono stato eletto direttamente dal popolo». Ma non è l'unico punto su cui polemizza col Guardasigilli. Vantando con orgoglio le sue radici meridionali e l'opportunità per il Pd di avere un segretario del Sud, il governatore pugliese dichiara: «Orlando spesso sostiene che io sia populista e anche ignorante, in quanto terrone». Immediata la replica: «Populista ogni tanto lo è. Terrone è un termine che non mi appartiene, anche perché sono figlio di un padre che è nato a Santa Maria Capua Vetere».

Venendo alla questione del tesseramento, è anche a causa del caos napolitano che il Nazareno, a nove giorni dalla chiusura delle iscrizioni, non ha ancora divulgato il numero effettivo dei tesserati (gli oltre 400 mila annunciati sono un dato approssimativo). Orfini propone ai dirigenti locali di «azzerare tutto», ma le resistenze sono forti. E offrono il destro ad Antonio Bassolino per attaccare i vertici nazionali che un anno fa, in occasione

Emiliano: «Lotti si dimetta da ministro. Se vinco il congresso resto governatore della Puglia»

delle primarie per il candidato sindaco, ridimensionarono a «singoli episodi» le pesanti irregolarità che emersero nel voto: «Si fece finta di nulla, con una arroganza turca che continua ancora, senza pudore».

Renzi si tiene lontano dalla mischia, valorizzando al massimo la sua veste di ex segretario. Con attenzione maniacale sta curando anche i minimi



dettagli della manifestazione al Lingotto che da oggi a domenica strapperà la ribalta ai concorrenti. Già ieri era a Torino per l'ultima supervisione, alla fine della quale ha brindato con i centocinquanta volontari che terranno le redini dell'organizzazione. «Il vostro impegno è fondamentale», li ha ringraziati Renzi, prima di spostarsi a Milano per una serie di incontri senza il sindaco Giuseppe Sala.

Oggi pomeriggio, in apertura dei lavori sarà il ministro dell'Agricoltura, Maurizio Martina, ad aprire il cantiere programmatico che lo vede in ticket con Renzi. In serata è prevista una cena con i giovani industriali riuniti al Museo dell'Auto. Domani si svolgeranno i tavoli tematici su dodici argomenti, e domenica la chiusura sarà affidata all'ex premier.

IL TESTO AL SENATO PER L'OK FINALE

Col Jobs Act degli autonomi accesso a bandi P.a., tutele contrattuali e più welfare

PAOLA BARBETTI

ROMA. Dalla maternità alle transazioni commerciali, dalla formazione agli appalti, dalla malattia alla Dis-coll, allo smart working, sono molte le novità in arrivo con l'approvazione del ddl sul lavoro autonomo e la disciplina del "lavoro agile", nella direzione di istituire tutele che creino una rete di welfare per gli autonomi (una platea di 2 milioni tra professionisti e partite Iva). Dopo il sì della Camera, il provvedimento proseguirà il suo iter: approvato nel novembre 2016 al Senato e poi passato alla Camera, il cosiddetto "Jobs Act" degli autonomi torna ora al Senato per il varo definitivo. Ecco le principali novità.

PAGAMENTI. Sono abusive le clausole con le quali il committente cambia unilateralmente le condizioni del contratto, e quelle che prevedano pagamenti oltre i 60 giorni, nel caso sono previsti interessi di mora; e il rifiuto di stipulare il contratto in forma scritta.

MATERNITÀ. Le lavoratrici della gestione separata possono fruire del trattamento di maternità a prescindere dall'astensione dall'attività lavorativa; il congedo parentale passa da 3 a 6 mesi ed è fruibile fino al terzo anno di vita del bambino.

DIS-COLL. È previsto che l'indennità di disoccupazione per i collaboratori, la Dis-coll, da luglio diventi strutturale ed estesa ad assegnisti e dottorandi di ricerca con borsa di studio, a fronte di un aumento dell'aliquota contributiva (0,51%).

MALATTIA. In caso di malattia, infortunio e gravidanza, se si svolge un'at-

tività continuativa, non si perde il rapporto (senza il diritto al corrispettivo) e può essere sospeso fino a 150 giorni, a meno che non venga meno l'interesse del datore. Inoltre, a fronte di infortunio o malattia grave, si possono sospendere i contributi fino a 2 anni e si potrà restituirli a rate mensili.

APPALTI. La P.a. può promuovere la partecipazione dei lavoratori autonomi a bandi e appalti pubblici. Gli autonomi sono equiparati alle Pmi per l'accesso ai piani operativi nel quadro dei Fondi strutturali europei. Per partecipare, i professionisti possono costituirsi in rete, consorzi stabili, associazioni professionali temporanee.

SMART WORKING. Il "lavoro agile" fa ingresso nella normativa nazionale, ne vengono definiti i contorni dello smart working, quali "modalità di esecuzione del rapporto di lavoro subordinato". Tramite accordo tra le parti, prevede l'uso di strumenti tecnologici, l'attività può essere svolta dentro o fuori l'azienda. Si dovranno disciplinare inoltre i tempi di riposo.

FORMAZIONE. I costi relativi a corsi di formazione, aggiornamento, master, congressi diventano totalmente deducibili (tetto annuo a 10 mila euro), e le spese per i servizi di certificazione delle competenze, orientamento, sostegno all'autoimprenditorialità (fino a 5 mila euro annui). Deducibilità piena per spese di vitto e alloggio.

CONTRATTAZIONE. Il trattamento economico e normativo del "lavoratore agile", in tema ancora di smart working, non può essere inferiore a quello applicato ai colleghi che lavorano in azienda.